

Entro dicembre il piano triennale
Occupazione e Sud al primo posto

E' questa la richiesta ribadita dal PCI nell'incontro di ieri tra maggioranza e governo - Giovedì prossimo discuteranno delle questioni monetarie europee - Note polemiche tra PSI e PRI

ROMA - Sulle questioni di politica economica è di nuovo concentrato il massimo della attenzione e della iniziativa delle forze politiche, anche in vista di due scadenze importanti e ravvicinate: il piano triennale da varare entro la fine dell'anno; il vertice di Bruxelles di dicembre sulla area monetaria europea (sulle cui trattative Pandolfi e Baffi riferiranno oggi pomeriggio al Senato).

Ieri, i rappresentanti dei partiti della maggioranza hanno discusso a lungo con i ministri Morino, Pandolfi e Scotti e con il sottosegretario Evangelisti, la impostazione del piano triennale, che dovrà essere pronto - è stato questo un accordo unanime - entro la fine dell'anno. Per definire i contenuti del piano, il governo avrà periodiche consultazioni sia dei partiti della maggioranza, sia delle parti sociali.

Ritardi e squilibri

Dalla esposizione fatta dai ministri Morino e Pandolfi nei tre capitoli nei quali si articolerebbe il piano sono, appunto, risultati, ci ha dichiarato il compagno Barca, «i ritardi e squilibri tra la poli-

tica finanziaria, le azioni programmatiche, le procedure di controllo». In sostanza, ci sono più cifre e più dati delle varie compatibilità finanziarie che scelte programmatiche. Il che può aprire la strada ad una discussione che richiama quanto è già avvenuto tante altre volte: tutta la attenzione e la polemica si concentrano sulle cifre e sulle percentuali, mentre passano del tutto in secondo piano le decisioni concrete, e circostanziate, da adottare per fare fronte in maniera rapida e credibile alle questioni più urgenti.

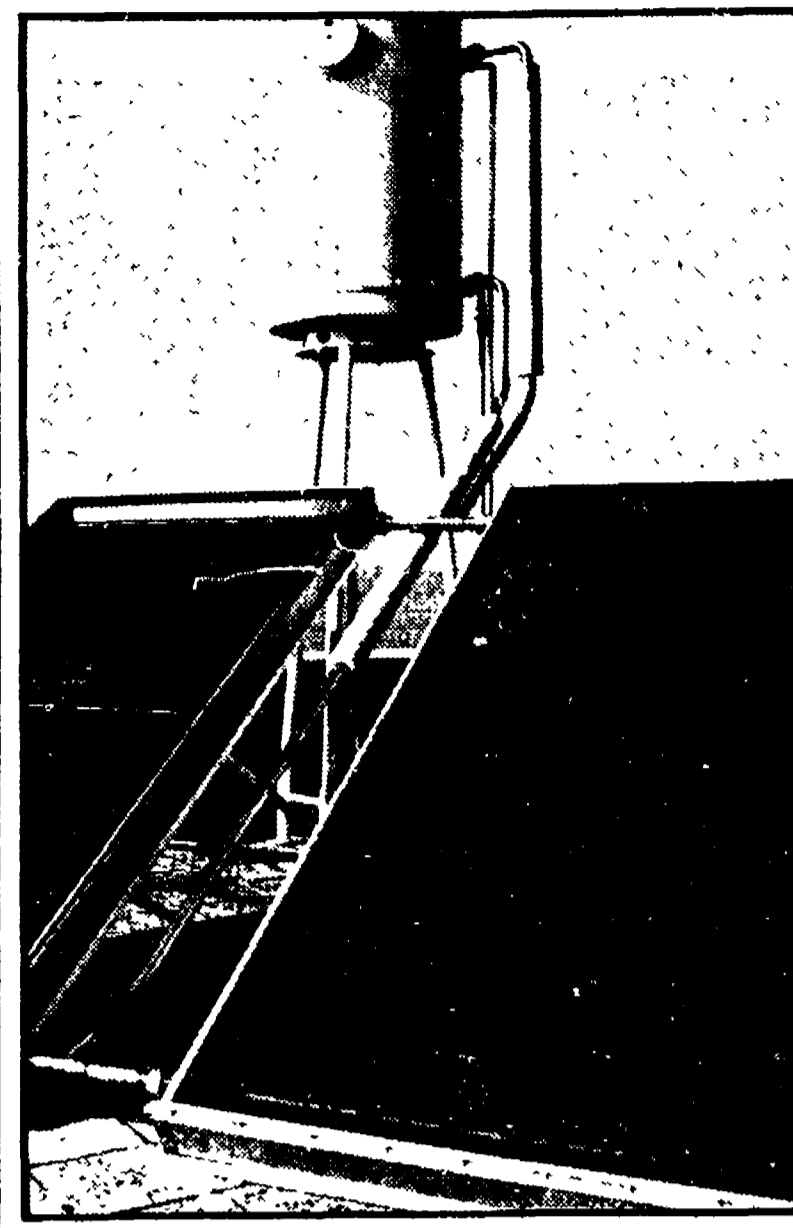
La posizione degli altri partiti

E le altre forze politiche? I socialisti hanno insistito sull'esigenza di un maggior coordinamento tra i ministeri economici e di una politica «basata sul segno contenzionale» e di un'operazione di rigore nei programmi, con particolare riferimento al Mezzogiorno, aggiungendo che le critiche alla «unilateralità del documento Pandolfi» e la sottolineatura della necessità di una politica di impegno produttivo hanno un obiettivo costruttivo: «la emergenza deve diventare una politica». Cicchitto ha polemizzato con la posizione repubblicana di proposta del Sistema monetario europeo (lo si accetta lo Sme o il Pri esce dalla maggioranza), che ha accusato di volere precipitare una crisi di governo «per

impazienza elettorale». I repubblicani, da parte loro, anche nell'incontro di ieri hanno voluto fare la parte dei più rigidi sostenitori del piano Pandolfi (che come tale, non esiste per ammissione dello stesso ministro del Tesoro) e dei più preoccupati di «una attenuazione della politica economica antiflazionistica». In questa chiave essi stanno sviluppando la polemica sia contro le piattaforme contrattate, sia contro le riserve, ormai molto diffuse, a proposito di un ingresso senza adeguate garanzie dell'Italia nell'unione monetaria.

Si ha l'impressione che il Pri voglia forzare i termini del dibattito economico facendo prevalere, cosa del resto non nuova nella sua visione, un criterio di estrema rigidità finanziaria sull'impegno per la definizione di una strategia di politica economica che risponda all'esigenza di sviluppo del paese.

L'incontro di ieri tra partiti e governo si è concluso con la riaffermazione - dice un comunicato - della «comune volontà di proseguire nell'attuazione degli impegni programmatici della intesa di governo e delle loro più recenti specificazioni».



LE VASCHE SOLARI

Al convegno organizzato dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto israeliano Weizmann sulle applicazioni della ricerca nell'innovazione nell'agricoltura e nello sfruttamento dell'energia solare è stato argomento dominante. Grazie alle novità tecnologiche e scientifiche l'agricoltura di Israele ha raddoppiato le esportazioni ogni cinque anni. Nel campo dell'energia solare il prof. Arthur Shavit ha illustrato un sistema di grandi vasche dove con l'aggiunta di sali si può concentrare il calore solare nella forma di acqua calda (ad un costo di 30 di superficie) in modo da usare l'acqua caldissima per alberghi, abitazioni, aziende agricole. NELLA FOTO: pannelli e boiler sopra una abitazione singola

Lettere all'Unita

La lotta degli operai e quella di «barella selvaggia»

Caro direttore, le lotte dei lavoratori per la difesa dei propri diritti e per l'acquisizione di una condizione di lavoro più giusta e umana hanno da sempre prodotto problemi, disagi, scontri anche drammatici, che sono sfociati a volte in una maggiore e più coerente coscienza politica o addirittura in una nuova organizzazione della società, ma, in alcuni casi anche, in un logoramingo delle forze popolari e lavoratrici e quindi in un disastro. Schemmatizzando al massimo, credo si possano ricordare innumerevoli esempi fra i quali: la lotta dei lavoratori, anche se fra loro profonda la convinzione, che hanno portato tutti alla sconfitta dei lavoratori e alla supremazia nella società delle forze borghesi e padronali, inasprendo così lo sfruttamento dei lavoratori. Basta pensare a come De Gaulle batté il suo popolo con il sostegno dei camionisti in Cile, per non andare più indietro all'anarcosindacalismo italiano, che si è sempre fatto come supporto del fascismo.

Critica i «Fondi» per le pensioni di certe categorie

Caro direttore, la riforma della Previdenza sociale era ormai improcrastinabile ed è giusto che il nostro partito e i sindacati abbiano dato il loro contributo e si battono per una maggiore giustizia sulle pensioni. Ma quel che preoccupa è il fatto che certe categorie siano «sanctuari» intoccabili come il Fondo di previdenza per i giornalisti; e la discriminazione di cui è ancora più pesante ed intollerabile quando si pensa che anche il Fondo di previdenza dei dipendenti della Camera e del Senato non sarà toccato dalle nuove disposizioni di legge.

Si ripropone così una situazione disuguale tra cittadini, a meno che non si ammetta che esistono italiani di serie A (esistono) e di serie B (gli altri).

Caro direttore, la riforma della previdenza sociale era ormai improcrastinabile ed è giusto che il nostro partito e i sindacati abbiano dato il loro contributo e si battono per una maggiore giustizia sulle pensioni. Ma quel che preoccupa è il fatto che certe categorie siano «sanctuari» intoccabili come il Fondo di previdenza per i giornalisti; e la discriminazione di cui è ancora più pesante ed intollerabile quando si pensa che anche il Fondo di previdenza dei dipendenti della Camera e del Senato non sarà toccato dalle nuove disposizioni di legge.

Si ripropone così una situazione disuguale tra cittadini, a meno che non si ammetta che esistono italiani di serie A (esistono) e di serie B (gli altri).

Montedison: anche un socio tedesco?

MILANO - Mentre l'attenzione era tutta rivolta al socio arabo, la Montedison ha finito per ritrovarsi un altro ancora, con in mano un pacchetto di azioni di pari, se non maggiore consistenza? La Bastogi - uno degli azionisti maggiori azionisti privati - ha rinunciato a comprare la propria quota di nuove azioni e ne ha ceduto i diritti. Si tratta di 64 milioni di diritti d'opzione, pari a oltre 11 miliardi di quote di capitale. Di per sé è una quota minore del 10% acquistato dal socio arabo (per l'esattezza circa un terzo).

Ma nessuno può ancora sapere quanti «diritti d'opzione» questo nuovo compratore abbia già acquistato o intenda acquistare tra quelli ad altri azionisti privati, piccoli o grandi. Né si è in grado di sapere quante azioni questo nuovo misterioso compratore abbia rastrellato nei mesi scorsi, quanto su tutte le piazze del mondo c'era - tra le altre - la Montedison che operano disposti a pagare anche 280 lire l'uno (le nuove azioni sono in vendita a 175 lire).

Ma è altrettanto evidente il pericolo che ciò verrebbe a rappresentare per la sorte, non solo della Montedison ma dell'intera industria chimica italiana.

Si tratta quindi di una faccenda da chiarire al più presto, facendone emergere la portata reale dal torbido dei giochi di Borsa e delle operazioni vertiginose che si addeitano attorno al gruppo e al suo aumento di capitale.

E' compito quindi dei comunisti battersi senza esitazioni e rappresentare anzitutto gli interessi generali del movimento operaio e del proletariato, ma anche e soprattutto quelli delle masse popolari.

ALFREDO BARBIERI della Sezione PCI Ho Ci Min dell'Alta Roma (Aresse-MI)

Le donne nel PCI e nel movimento femminista

Altre redazioni dell'Unita, Come «Collettivo femminista», abbiamo recentemente esposto al Festival dell'Unità di Vercelli una mostra sulla donna riguardante i temi principali della sua liberazione emancipatoria.

Che dettino però nel constatare gli echi che tale concezione ha suscitato presso i compagni di altre sezioni a cui, in quanto a noi, ha suscitato per l'esposizione? Parecchi sono i casi in cui, per la sezione di Vercelli, è stata mostrata con orgoglio e con orgoglio e con orgoglio.

Ma ciò che sorprende è l'evidente distananza della stragrande maggioranza dei compagni nei confronti delle donne che militano sia nel PCI

GIOVANNI ORRU e i compagni della Sezione PCI, via Repubblica 40 (Simala - Oristano)

Rivincita dell'uomo sull'impresa?

E' la proposta delle cooperative industriali i cui rappresentanti di trentasei paesi sono riuniti a Roma - Le relazioni di Jeremy Bray e Romano Prodi - Salvare o no le aziende in crisi?

ROMA - I 400 partecipanti alla conferenza mondiale su «Sviluppo e cooperative industriali» promossa dall'Alleanza cooperativa internazionale sono stati salutati ieri in Campidoglio dall'assessore Olivio Mancini, dal presidente della Commissione centrale per la cooperazione Enzo Badioli, dal ministro del Lavoro - cui fanno capo le competenze in questo campo - Vincenzo Scotti. Il ministro ha detto che «si sta lavorando per arrivare a formulare al più presto proposte di azione sia a livello legislativo che amministrativo» sulla scorta delle indicazioni della Conferenza nazionale per la cooperazione, la stessa cosa aveva però detto dieci mesi fa il suo predecessore al ministero, Tina Anselmi, al congresso della Lega cooperativa.

Roger Korine, presidente dell'ACI, e Antonio che dirige il Comitato per il settore produzione e lavoro (e presiede la conferenza) hanno detto che la conferenza si propone di far circolare le esperienze - sono rappresentati organismi di 37 paesi - e di promuovere iniziative in risposta alla crisi economica ed ai bisogni immensi dei paesi in via di sviluppo. Di qui i contributi che portano ai lavori i rappresentanti di due organismi mondiali, l'Ufficio Internazionale del Lavoro e l'Organizzazione dell'ONU per lo sviluppo industriale-UNIDO.

I lavori, che andranno avanti fino a sabato nella sala convegni del Midas Hotel, sono entrati nel vivo al pomeriggio. Mancano i giornalisti che accompagnano numerosi, di solito, un qualsiasi convegno della Confindustria. I presenti amministrano centinaia di imprese, vasti apparati di uomini e di produzione, ma non suscitano negli organi di informazione la minima parte dell'interesse di una conferenza stampa del presidente della FIAT. Eppure i protagonisti sono anche qui «interessanti» come personaggi, nel senso che di rado ripetono frasi fatte, parlano poco di se stessi come «bottega» e hanno mezzi modesti ma non si considerano estranei ai problemi di tutti nell'organizzare una impresa di produzione.

Ed infine dice che nell'industria il criterio deve essere imparare facendo». Tuttavia né Bray né il secondo relatore, il prof. Romano Prodi, hanno discusso partendo da questo fatto le politiche congiunturali e di intervento dei governi verso l'industria. Strana reticenza, specie da parte di chi, come il relatore, conosce l'esperienza italiana di uno Stato ultrainterventista in un paese piagato da frequentissime crisi occupazionali. Prodi sembra frenato nelle sue valutazioni anche dal fatto che il sistema di gestione cooperativa adatta a imprese di dimensioni non grandi - ha parlato di «poche centinaia di addetti» e di un ruolo nelle vaste aree «interstiziali» della grossa azienda economica - oltre che dalla esigenza che i soci partecipino in modo congruo al capitale. Non ha fornito dati, però, sulla esperienza italiana. Il presidente dell'Associazione produzione e lavoro, Ugo Carpanelli, aveva detto che «i giornalisti in preparazione di questa conferenza, che i operatori riportano direttamente il 18 per cento del capi-

itale investito più il 5 per cento sotto forma di deposito, tutto il 22 per cento, contro il 13-14 per cento apporato dagli azionisti nelle 800 imprese medio-grandi italiane analizzate da Mediobanca. Quanto a capitale, i cooperatori si autofinanziano dunque con il 22 per cento, contro il 13-14 per cento apporato dagli azionisti nelle 800 imprese medio-grandi italiane analizzate da Mediobanca.

Quanto a capitale, i cooperatori si autofinanziano dunque con il 22 per cento, contro il 13-14 per cento apporato dagli azionisti nelle 800 imprese medio-grandi italiane analizzate da Mediobanca.

I nuovi fondi per le PPSS oggi al Senato

Bisaglia dovrà chiarire come verranno utilizzati - Il PRI conferma il suo no

ROMA - La Commissione Bilancio del Senato riprenderà oggi pomeriggio l'esame del disegno di legge che conferisce nuovi stanziamenti per 1694 miliardi ai fondi di dotazioni di Iri, Eni, Efim ed Egat. Lo farà, però dopo aver sentito una relazione del ministro Buscetta, questa volta l'unanime richiesta di tutti i gruppi parlamentari, che hanno però deciso la scorsa settimana, di rinviare la discussione sul provvedimento, proprio per avere maggiore chiarezza sulla destinazione dei fondi e sui loro contenuti.

Nel corso della scorsa seduta c'era stata anche una richiesta del sen. Cifarelli (Pri), appoggiata dal sen. Andreotti (Indipendente), mentre i suoi colleghi di partito Ripamonti e De Vito, di ascoltare i Sindacati, considerandolo «essenziale che siano confermati che voteranno contro il provvedimento incompatibile un ulteriore incremento di stanziamenti. Il materia è presentato a Montecitorio, per soffermarsi a tale lacuna, non è soddisfacente per quanto riguarda le previsioni e i fabbisogni finanziari. Mancano valutazioni circa l'autofinanziamento e la natura degli investimenti.

E quanto dovrà chiarire Bisaglia: solo una migliore conoscenza dei dati (alcuni sono stati forniti alla Presidenza della Commissione dagli Eni) di gestione, ma sono, a parere di Colajanni, insufficienti e la definizione di compiuti piani triennali possono porre fine al sistema delle erogazioni una tantum, che è stato ed è tuttora la norma.

I termini del problema sono stati, d'altronde, delineati con chiarezza dallo stesso compagno Colajanni nella sua relazione introduttiva. Il presidente comunista ha chiesto un voto favorevole al provvedimento, perché, stante la attuale gravissima situazione (su questo concetto sono ritornati tutti gli intervenuti), soprattutto per la parte relativa ai piani triennali: il materia è presentato a Montecitorio, per soffermarsi a tale lacuna, non è soddisfacente per quanto riguarda le previsioni e i fabbisogni finanziari. Mancano valutazioni circa l'autofinanziamento e la natura degli investimenti.

C'è il credito, ma il «cavallo non beve»

La nota congiunturale della Cariplo Tremila miliardi rimasti nelle banche

MILANO - Le principali «spie» della congiuntura - mano a mano che vengono sempre più definite - sembrano confermare che le cose vanno «meglio» nel '78. E al tempo stesso confermano una serie di contraddizioni acute che permangono malgrado le tendenze positive - ad esempio sul piano degli investimenti e dell'occupazione - ed altre contraddizioni latenti sui piani dove i progressi sembrano più «tangibili» (cambi, riserve valutarie, rallentamento dell'inflazione).

L'ISTAT ha reso noto il dato definitivo della produzione industriale di luglio: «termini reali il fatturato ha avuto un incremento dell'11,5 per cento sul luglio '77. Un altro indicatore, quello elaborato dalla Cariplo in collaborazione con l'ISCO - che va più avanti» di dati ISTAT - perché tiene conto anche delle previsioni a tre quattro mesi da parte delle aziende - mostra, nella rilettura di agosto, un accentuarsi degli indici di «ottimismo» per quanto riguarda la produzione e gli ordini.

Ma già andando a vedere la ripartizione di questo «ottimismo» medio tra i diversi settori, si rilevano i punti più deboli: più consistenti sono i recuperi per aziende produttrici di beni di consumo e semilavorati, mentre l'«attesa» permane per le aziende produttrici di beni di investimento. Da un paio d'anni a questa parte, negli indicatori Cariplo-Iso sono scomparsi (per pudore?) le previsioni relative all'occupazione. Ma quello che si può ricavare da diverse altre fonti è tutt'altro che rassicurante: i tassi di disoccupazione si mantengono sopra il 7 per cento e nella sola Lombardia c'è una media mensile di 56 milioni di ore di cassa integrazione (pari a circa il 2 per cento del monte-ore lavorate nella regione).

In questo quadro le banche - che invece continuano ad essere piene di soldi - scalpitano e fanno notare (nello stesso bollettino della Cariplo) che il credito è rimasto sotto il 3000 miliardi «al di sotto» del massimo consentito dal contingentamento. Insomma, l'acqua c'è, ma il cavallo non beve.

Non frattanto, uno dei «cavalli» più di razza, l'avvocato Apnelli, riconosce - nella relazione presentata ieri agli azionisti dell'IPV (la finanziaria della Fiat) - che «i bassi investimenti dei corsi anni hanno accentuato la caratteristica di sottocapitalizzazione della nostra economia». Ma anziché affrontare le molteplici ragioni di questo ed avanzare proposte ed impegni sul fronte degli investimenti, preferisce limitarsi a mettere le mani avanti sul piano contrattuale osserando che «la quota di reddito oggi attribuita in Italia al lavoro non potrà aumentare, nel medio termine, per non comprimere, oltre il limite di guardia, la redditività delle imprese».

INDUSTRIA OPERANTE NELLA PREFABBRICAZIONE CIVILE cerca TECNICI part-time per presentazione e introduzione presso imprese, studi professionali e progettisti di sistema costruttivo prefabbricato, nelle seguenti località e provincie: MILANO, PIACENZA, LODI, CREMONA, TORINO, NOVARA, BERGAMO, BRESCIA, VERONA. Scrivere detttagliando attuali impegni, disponibilità di tempo ed esperienze a: UNICOOP - Via Fosdondo, 4 - CORREGGIO (RE)

MOSTRA D'OLTREMARE - NAPOLI SALONE ITALIANO FERRAMENTA UTENSILERIA COLORI CASALINGHI SIFUC 27 - 30 OTTOBRE 1978 RISERVATO AGLI OPERATORI ECONOMICI

Stress. Se non ti permette di concentrarti come una volta: TAI-GINSENG